

Il sapore dell'aristocrazia al Grand Hotel Baglioni

Un albergo di inimitabile classe a Firenze, immenso museo senza tetto né pareti



Dove un tempo sorgevano le case dei frati Domenicani di Santa Maria Novella (la chiesa di Giovan Battista Alberti) e prima ancora di Santa Maria delle Vigne, sulla piazza in cui i Guelfi e i Ghibellini nel 1279 si riappacificarono su intervento del Cardinale Latino, sorge il Grand Hotel Baglioni, proprio a due passi dal centro storico con i suoi Uffici e a trecento metri dalla cittadella congressuale costi-

tuita da Palazzo dei Congressi, Palazzo Affari e Fortezza da Basso.

L'albergo è il primo palazzo che si vede non appena si esce dalla stazione di Santa Maria Novella: solo pochi metri, infatti, separano la stazione principale di Firenze da piazza Unità Italiana. Uno stemma gentilizio con un leone su sfondo oro e rosso che fa bella mostra di sé sulla facciata fa intuire subito la portata storica dell'imponente costruzione che ci sta di

fronte. Lo stemma è lì da oltre centocinquanta anni perché il palazzo era la residenza dei Carrega-Bertolini, Principi di Lucedio: lo fecero erigere a metà dell'Ottocento, quando uno dei fratelli era ambasciatore a Firenze del Re di Sardegna, per avere una dimora all'altezza del loro rango. Siamo attorno al 1865 anno in cui Firenze diventa capitale d'Italia in attesa della liberazione di Roma. In quel periodo gli interessi sia economici che politici erano localizzati sulle tre più importanti città d'Italia: Torino, Firenze e Roma. Questo costringeva il Principe a frequenti spostamenti dalla propria residenza: ecco perché, quando decise di trasferirsi definitivamente a Roma, propose ai Baglioni, una famiglia di albergatori conosciuti durante la sua permanenza a Torino, di trasformare la sua dimora fiorentina in albergo. È all'ingegner Attilio Rampolli che si deve la riuscitissima conversione da palazzo gentilizio ad albergo di grande prestigio in poco più di un anno: il 12 agosto 1903 è, di

«...il Baglioni è l'albergo che condivide con Firenze secoli di Storia...»

fatto, il giorno in cui viene inaugurato il "Grand Hotel Baglioni". Da quel momento, per supplire alla grande richiesta di ospitalità, iniziarono vari accorpamenti e trasformazioni che portarono l'albergo a continui abbellimenti e ad un incessante crescendo del numero delle camere. Infine, a partire dal 1972 la complessa attività alberghiera ha visto un avvicinarsi di passaggi di proprietà: ora l'albergo

appartiene ad una famiglia privata che lo ha aggiunto agli altri quattro alberghi della società: tre a Castiglione della Pescaia ed uno a Grosseto.

Oggi il Baglioni, l'albergo che così tanta Storia condivide con Firenze e di cui è vanto, dispone di 195 camere, un bar, un roof garden con terrazza panoramica, un ristorante da cui si gode di una vista assolutamente unica sulla città e un grande centro congressuale.

L'antica dimora patrizia è ora un complesso di 15.000 metri quadri di superficie suddivisi su cinque piani incluso il roof-garden. Trasformare nell'arco di vari anni per i continui ingrandimenti un palazzo antico in un albergo di gran classe che potesse offrire il massimo dell'ospitalità non è certamente stata cosa facile: riuscire ad inglobare un grande scalone d'onore ed i vari saloni di ricevimento del primo piano, un cortile e le scuderie (i Principi Carrega entravano in carrozza dall'ingresso principale) senza intaccare l'insieme architettonico esterno, lasciandone intatte le signorili caratteristiche è sicuramente prova di grande capacità

«...nelle grandi camere è stato recuperato l'elemento tipico della tradizione toscana, il legno rigorosamente lavorato artigianalmente in classico stile fiorentino nei tortiglioni e nei letti a baldacchino, nei soffitti a cassettoni, nel parquet...»

degli architetti coinvolti: capacità pienamente espressa anche dall'ultimo addetto ai lavori, l'architetto Patrizia Monaco.

I plus

- ✓ La posizione nel cuore di Firenze
- ✓ Il ristorante sul Roof-Garden con servizio raffinato, vista a 360° sulla città ed eccellente cucina
- ✓ Il centro congressuale in gran parte con luce naturale
- ✓ L'ampiezza delle camere



La magia di Firenze

"Florentia" città dei fiori: così la chiamarono i Romani quando nel 59 a.C. divenne colonia dell'Impero, affascinati dalla varietà di fiori che spuntavano da ogni parte, dalle acque del fiume alle vicine colline. Un tripudio di colori che, ancor oggi, si può godere nei tanti parchi cittadini ma, ancor più, nei giardini nascosti "dentro" le dimore medioevali che caratterizzano la città. Firenze, cuore dell'arte e del pensiero, città del genio, dove lo scorrere dei secoli è visibile nelle tracce che ogni pietra trattiene, è indiscutibile meta ambita per chi cerca emozioni che prendono l'anima e che un ideale viaggio nella Storia può suscitare, ma non solo: la strategica posizione in cui si trova l'ha resa porta della Toscana e grandissimo crocevia di traffici mercantili (da sempre la manifattura dei "panni" creava importante movimento commerciale), ma anche un punto di riferimento religioso di enorme importanza. A Firenze, oltre alla corte Medicea ed agli "alberghi" costruiti per gli ospiti più illustri dalle famiglie nobili, i primi "ricoveri" dei pellegrini furono i conventi gestiti dai Religiosi: lo testimoniano gli affreschi del Benozzo Gozzoli nella cappella di palazzo Medici-Riccardi. Gli affreschi riproducono, infatti, la calata dei "Saggi" e dei "Religiosi" fatti confluire a Firenze da Cosimo il Vecchio che, intervenendo su Papa Eugenio IV, lo convinse (assicurando la propria opera per l'intera organizzazione) a spostare da Padova il Concilio per la riunificazione fra Chiesa d'Occidente e Chiesa D'Oriente diventando così, di fatto, il primo Professional Congress Organizer di Firenze.

Da pochi mesi l'architetto Patrizia Monaco ha ultimato il restauro che ha ridato al Baglioni quella personalità che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Ha saputo dare importanza all'organizzazione degli spazi con studi particolarmente centrati su luci e colori che li ha resi funzionali ed accoglienti ma anche belli e piacevoli. Ad esempio i bagni: stanza di una importanza strategica, sono grandissimi, in ceramica d'epoca tutta bian-

ca con luci che mettono in risalto i particolari accuratamente studiati degli specchi e degli accessori, della rubinetteria di gran pregio. E le camere, enormi, che consentono una confortevole vivibilità, dove è stato conservato e recuperato l'elemento tipico della tradizione toscana: il legno rigorosamente lavorato artigianalmente in classico stile fiorentino e lo si vede nei tortiglioni e nei letti a baldacchino, nei soffitti a cassetto-

Tanti i "Grandi" che hanno riservato la propria preferenza al Baglioni: da Re Umberto ai monarchi del tempo, da scienziati quali Marconi a musicisti come Puccini, Toscanini, Stokowsky, a scrittori quali Pirandello, D'Annunzio, Trilussa o attori quali Eleonora Duse, Ruggero Ruggeri e Rodolfo Valentino. Negli anni '50 la fama del Baglioni varcava l'oceano in maniera piuttosto curiosa: a New York si costruivano case nello "stile Baglioni". Sempre in quel periodo, dall'Astrolabium (un salone a veranda arredato con maioliche azzurre raffiguranti i segni zodiacali, affiancato al roof garden e sede di un esclusivo club fiorentino) la RAI trasmetteva, sull'allora unico programma radiofonico, una mezz'ora di musica leggera. La Casa era ritrovo di artisti e scrittori, protagonisti della cultura nazionale ed internazionale: Vitaliano Brancati, ad esempio, nel suo "Paolo il caldo" così descrive l'ambiente: «...Dappertutto vedo allineati vasi pieni di terra, dai quali scattano, come bandiere, oleandri fioriti di rosso, giallo e turchino...».



ni, nel parquet. Non manca certamente il comfort più moderno: aria condizionata, minibar, televisione a colori con canali satellitari, asciugacapelli e cassaforte.

Alla sontuosità dello stile architettonico ottocentesco della facciata, il Grand Hotel Baglioni unisce ora una suggestiva scenografia degli ambienti comuni, il bar, la hall, il ricevimento ai quali si accede da una imponente porta a bussola dove un personaggio in livrea è pronto ad accogliere gli ospiti evocando un mondo di raffinata eleganza. I caldi colori della moquette bordeaux, dell'oro dei tendaggi e dei divani, i ricchi arredi in stile, sono messi in risalto da un'illuminazione discreta che fa notevolmente evidenziare la pietra serena, elemento principe nei saloni, nei grandi corridoi sormontati da soffitti altissimi caratterizzati dalle classiche travature in legno, e sullo scalone d'accesso al primo piano.

Un albergo d'arte

In questo albergo non potevano certamente mancare significative opere d'arte: oltre ai quadri il cui gioiello è considerata la Madonna con Bambino e Santi (una tavola a tempera su fondo oro del 1536), ci sono sculture come l'Allegoria della Mansuetudine in legno laccato e finto marmo bianco (scuola del Bernini del primo Seicento), arredi e maioliche originali e uniche.

Il restauro ha interessato anche l'intero Centro Congressi: otto sale con i soffitti decorati a stucco e con arredo rigorosamente d'epoca. Le sale, di varie grandezze e di estrema versatilità, sono suddivise tra il piano terra ed il primo piano, e in gran parte offrono luce naturale che proviene dalle ampie finestre perfettamente restaurate: conservano infatti i vetri originali montati su telai di piombo. Il salone principale può ospitare riunioni fino a 200 persone ed è dotato di tutta l'attrezzatura tecnologica necessaria per rendere ogni manifestazione di sicuro successo. Ma, assoluta punta di diamante, luo-

«...le grandi vetrate del ristorante Terrazza Brunelleschi offrono una vista mozzafiato a 360 gradi su tutta Firenze...»

go dove rigenerare lo spirito, e anche il corpo data l'ottima e raffinata cucina servita su argenti, porcellane e cristalli di gusto squisito, è certamente il ristorante "Terrazza Brunelleschi" situato nel Roof Garden: le sue grandi vetrate permettono una vista mozzafiato a 360 gradi su tutta Firenze, i suoi tetti e i suoi dintorni. Ora tutto è ai nostri piedi: il Duomo con la sua celeberrima cupola, Palazzo Vecchio, Santa Croce, Santa Maria Novella, i Palazzi Rinascimentali con i loro inestimabili tesori, l'Arno con l'incantesimo dei suoi ponti... e le dolci colline del Chianti. Punto d'incontro di indubbio pathos, il Brunelleschi può comodamente ospitare 200 persone e, d'estate, all'aperto sulla spettacolare terrazza, altre 250.

LINDA SMIDERLE BARATTIERI

Grand Hotel Baglioni

Piazza Unità Italiana, 6 - 50123 Firenze

Tel. 055.23580 - Fax 055.2358895

Web site: <http://www.hotelbaglioni.it> - E-mail: info@hotelbaglioni.it

195 camere tutte con bagno

PER LE CONFERENZE:

Sala Michelangelo: 147,4 metri quadri - 200 persone • **Sala Giotto:** 89,9 metri quadri - 100 persone • **Sala Dante:** 77 metri quadri - 50 persone • **Sala Machiavelli A+B:** 56,4 metri quadri - 50 persone • **Sala Galileo:** 24,8 metri quadri - 10 persone • **Sala Principe Carrega:** 69 metri quadri - 50 persone • **Sala Raffaello:** 52 metri quadri - 30 persone

Ristorante Brunelleschi: 250 persone

Ristorante Melarancio: 150 persone

Terrazza Roof Garden: 350 persone